

Genesi 13-14

Tredicesimo capitolo del libro di Genesi. Nel capitolo dodici troviamo Abramo in Egitto a causa della carestia. E lì, la sua incapacità di credere che Dio potesse prendersi cura di lui, lo spinse a far sì che Sarai fingesse di essere sua sorella. Ma Dio mandò sugli Egizi delle piaghe perché il Faraone aveva preso Sarai nel suo Harem. Il Faraone rimproverò Abramo per l'inganno e ordinò ai suoi uomini di permettergli di andarsene liberamente. Ora, nel capitolo tredici Abramo sta facendo ritorno dall'Egitto.

Abramo dunque risalì dall'Egitto con sua moglie, con tutto quel che possedeva e con Lot, andando verso la regione meridionale. (13:1)

Questa era la parte meridionale della terra di Canaan, la zona di Beer-Sceba, Kadesh, Barnea ed Hebron.

Abramo era molto ricco di bestiame, di argento e di oro (13:2).

Dio aveva benedetto Abramo in modo materiale. Era "ricco di bestiame, di argento e di oro".

E continuò il suo viaggio dal meridione fino a Betel, al luogo dove da principio era stata la sua tenda, fra Betel e Ai (13:3);

Quando Abramo entrò nel paese per la prima volta la sosta iniziale fu a Sichem, poi tornò indietro verso il Giordano su un'altura. Questo è il punto più alto della catena montuosa di Gerusalemme, che inizia in Samaria e arriva quasi fino a Beer-sceba. Proprio prima di arrivare a Beer-sceba le montagne di Gerusalemme svaniscono. Ma questo è il punto più alto e qui, tra la città di Betel e Ai, c'è una montagna dalla quale aveva una vista semplicemente incredibile su tutto il paese. Quando Abramo giunse qui la prima volta, poté vedere tutto il paese e proprio qui costruì un altare per l'Eterno e Lo adorò. Ed ora fa ritorno in questo posto vicino a Betel.

Questo luogo ha una particolare importanza. Si trovava vicino a Bethel, dove Giacobbe, scappando dall'ira di suo fratello Esaù e dormendo su un cuscino di pietra, fece un sogno ed ebbe la consapevolezza della presenza di Dio. Lì Dio fece il patto con Giacobbe e disse: "Io sarò con te ovunque andrai. Ti benedirò. Ti farò prosperare e ti riporterò in questo paese". E Giacobbe fece il suo accordo con Dio e disse "Se Tu sarai con me e mi benedirai e mi farai prosperare, io ti darò un decimo di tutto quello che avrò".

E così Giacobbe fece il suo accordo con Dio e partì dalla regione di Bethel. Più avanti, nella carriera di Giacobbe, Dio gli disse: "Io sono il Dio di Betel" (Genesi 31:13). E l'Eterno gli ordinò di tornare lì. Fu a Betel che per la prima volta Giacobbe fu consapevole della presenza di Dio e Dio lo spronò a tornare in quel luogo, a quella consapevolezza iniziale così come Gesù spronò la chiesa di Efeso a tornare al suo primo amore, quel luogo dove per la prima volta abbiamo incontrato Dio e siamo diventati coscienti della Sua presenza.

E sembra che Dio tenti di richiamarci spesso a quel luogo dei nostri inizi, l'inizio della nostra fede, l'inizio della nostra devozione, l'inizio di quell'entusiasmo di conoscere Dio e di camminare con Lui. A volte iniziamo a dare le cose per scontate. La nostra esperienza cristiana inizia a diventare una cosa prosaica. Andiamo avanti ma ne perdiamo l'entusiasmo.

A un certo punto Dio disse ad Israele: dov'è l'entusiasmo del matrimonio? Sapete, quando per la prima volta vi ho chiamato tra tutti i popoli per la santità dell'Eterno. In altre parole, la consapevolezza del popolo era una consapevolezza divina. Erano talmente coscienti della presenza di Dio ed erano così entusiasti delle cose di Dio. E Dio sta dicendo, dov'è l'entusiasmo di questo matrimonio, di quando vi ho tratti dall'Egitto ed eravate tutti coscienti di Me?

Vediamo dei movimenti dello spirito di Dio. E' così bella l'opera di Dio e l'entusiasmo di chiunque si è appena convertito a Gesù e

ci rendiamo conto della Sua presenza, della sua potenza. Vediamo la Sua opera. E c'è la bellezza di questo entusiasmo dell'opera di Dio in mezzo a noi. E' sempre triste e tragico il momento in cui quell'entusiasmo inizia a svanire ed iniziamo a dare per scontate certe cose che prima per noi erano così speciali, così importanti ed entusiasmanti. Dio ci aiuti a non dare per scontata la Sua bontà, la Sua grazia e le benedizioni che abbiamo sperimentato. Prego che l'entusiasmo non diminuisca mai. Ma che ogni giorno possiamo essere entusiasti della presenza di Dio, della sua opera e della potenza del Suo Spirito nelle nostre vite. Che non perdiamo mai quel rispetto timoroso dovuto al fatto che Dio sta operando in mezzo a noi. Dio sta dimostrando il Suo amore e la Sua potenza. Che possiamo avere una relazione sempre nuova con Gesù Cristo.

Così Abramo fece ritorno a Betel, il luogo in cui aveva costruito un altare ed offerto un sacrificio a Dio e dove Dio gli promise per la prima volta tutta la terra che gli stava davanti.

Anche Lot, che viaggiava con Abramo, aveva greggi, armenti e tende. E il paese non era in grado di sostenerli se essi abitavano assieme, perché i loro beni erano così grandi che non potevano stare assieme. Sorse perciò una contesa tra i pastori del bestiame di Abramo e i pastori del bestiame di Lot. I Cananei e i Perezzei abitavano a quel tempo quel paese (13:5-7).

E' qui che ebbe inizio la divisione tra Lot e Abramo. Lot era il nipote di Abramo ma il padre di Lot, Haran, era morto prematuramente. Lot era rimasto orfano. Abramo lo aveva quindi più o meno adottato, perché lui stesso, fino a questo punto della storia, non aveva figli. Lo aveva quindi adottato e cresciuto. Per Abramo Lot era come un figlio e viaggiava con lui. Ora entrambi erano diventati molto ricchi, per la benedizione di Dio sulle loro vite.

Ricordate che Abramo aveva trecento servitori che poteva armare per combattere. Questo vi dà un'idea della moltitudine di persone che lo accompagnava. Probabilmente Lot era in una situazione

simile. E poiché il paese non era sufficientemente grande per poter pascolare tutte le loro greggi insieme, ebbe inizio una contesa tra i servitori di Lot e quelli di Abramo.

Abramo chiamò Lot.

Così Abramo disse a Lot: "Deh, non ci sia contesa fra me e te, né fra i miei pastori e i tuoi pastori, perché siamo fratelli. Non sta forse tutto il paese davanti a te? Separati da me! Se tu vai a sinistra, io andrò a destra; e se tu vai a destra, io andrò a sinistra". Allora Lot alzò gli occhi e vide l'intera pianura del Giordano. Prima che l'eterno avesse distrutto Sodoma e Gomorra essa era tutta quanta ben irrigata fino a Tsoar, come il giardino dell'Eterno, come il paese d'Egitto (13:8-10).

Non era passato molto tempo dal diluvio. La grande faglia africana era forse in qualche modo collegata al diluvio. Come abbiamo già detto, all'epoca del diluvio ci fu un completo cambiamento della superficie terrestre. Il Mar Morto si formò perché non c'era uno sbocco per il Fiume Giordano. Inizialmente non c'era l'alto contenuto salino che poi nel corso degli anni si è creato con lo sciogliersi del suolo. E poiché non c'è uno sbocco per il Mar Morto, tutto il contenuto minerale ha continuato ad accumularsi per millenni. Quindi oggi non è possibile che qualcosa viva nel Mar Morto. A quell'epoca però probabilmente non c'era l'alta concentrazione di sali odierna. E prima che Sodoma e Gomorra fossero distrutte, era tutto ben irrigato ed era un luogo dalla vegetazione rigogliosa.

Qui ci troviamo ovviamente in una vasta depressione, a quattrocento metri sotto il livello del mare, all'altezza del Mar Morto ed il clima è di tipo tropicale. Fa molto caldo in estate ed è piuttosto mite in inverno. Solitamente in inverno la temperatura è sui venti, venticinque gradi centigradi, ma può anche raggiungere i trentacinque gradi. E' quindi un luogo eccezionale per coltivazioni tropicali come ad esempio la papaya, il mango eccetera. E' molto diffusa anche la coltivazione

degli agrumi, nella zona attorno a Gerico, dove c'è un buon rifornimento di acqua fresca.

E' interessante perché ci si trova in una gola profonda, così bassa che ci sono sorgenti che sgorgano semplicemente dalle montagne e scorrono nella vallata. E prima della distruzione di Sodoma e Gomorra assomigliava molto al giardino dell'Eterno. Sembrava il Giardino di Eden. Dunque Lot guardò verso il basso, verso quella zona tropicale rigogliosa e scelse di spostarsi in quella direzione.

Così Lot scelse per sé tutta la pianura del Giordano e cominciò a spostare le sue tende verso oriente. Così si separarono l'uno dall'altro. Abramo dimorò nel paese di Canaan e Lot abitò nelle città della pianura e giunse a piantare le sue tende fino a Sodoma (13:11-12).

Questo fu, si potrebbe dire, l'inizio della caduta di Lot. Per prima cosa la sua scelta fu una scelta carnale. Non prese in considerazione Abramo e le sue necessità. Pensando prima a se stesso, ha scelto la pianura del Giordano e poi ha piantato le sue tende verso Sodoma. E la volta seguente in cui lo incontriamo, è seduto alle porte di Sodoma, anzi abita a Sodoma, perché è da lì che sarà rapito. Il suo spostamento verso Sodoma indica la sua attrazione verso questa città malvagia.

Or la gente di Sodoma era grandemente depravata e peccatrice contro l'Eterno (13:13).

Questo era un luogo molto malvagio eppure Lot sembrava in qualche modo attratto da esso. Sembra esistere un certo tipo di attrazione al peccato. Satana fa sì che appaia molto attraente. "C'è una via che all'uomo sembra diritta, ma la sua fine sfocia in vie di morte" (Proverbi 14:12). Vuoi dare un'occhiata alla strada e scoprire dove porta. Il peccato può essere molto eccitante. Il peccato può essere molto elettrizzante. Sarebbe sbagliato dire che non è così. Può essere molto piacevole, ma si conclude con la morte. L'uomo saggio guarda lungo la strada per vedere prima dove questa porta. Potrebbe essere una strada

divertente da percorrere. Potrebbe essere ricca di cose allettanti, entusiasmanti, ma dove porterà quel sentiero?

Un giorno mi piacerebbe percorrere le rapide nel Gran Canyon o in Idaho. Mi piacerebbe fare rafting ed andare giù per le rapide. Non vedo l'ora di farlo un giorno, che sia adesso o nel millennio, ma un giorno scenderò per le rapide. Ma ci sono delle rapide che invece io non desidero discendere e queste si trovano sopra le Cascate del Niagara. Non ho dubbi, sono sicuramente altrettanto entusiasmanti di quelle del Grand Canyon, è che semplicemente non mi piace il posto in cui si trovano. E così scendi giù: sì, divertimento, entusiasmo, è tutto elettrizzante, davvero elettrizzante. Ma ecco, il boato delle cascate si fa sempre più forte. E così la persona sulla via del peccato: emozione, brivido, ma ti stai dirigendo verso la distruzione. "La sua fine sfocia in vie di morte".

Lot era attratto. Piantò la sua tenda davanti a Sodoma, questa città eccessivamente malvagia e peccaminosa già prima che Lot ci arrivasse. "Abramo dimorò nel paese di Canaan e Lot abitò nelle città della pianura e giunse a piantare le sue tende fino a Sodoma"

E l'Eterno disse ad Abramo, dopo che Lot si fu separato da lui (13:14),

Probabilmente fu un'esperienza difficile. Lot era divenuto per Abramo come un figlio. Gli era caro. Lo amava e lasciarsi non è mai un'esperienza facile. Vede Lot partire, ed essere la persona che rimane è sempre la parte più difficile. Ritengo che sia più semplice essere la persona che parte piuttosto che quella che rimane. Vedere l'altro che parte ti lascia quella sensazione di vuoto allo stomaco nel momento in cui sparisce dalla nostra vista. Avevano viaggiato insieme per anni, forse erano stati insieme per qualcosa come cinquant'anni. E posso immaginare che cosa deve aver provato Abramo. Ora vede Lot partire e c'è questo dolore nel suo cuore, un nodo alla gola. E così l'Eterno

interviene per dare conforto ad Abramo: "E l'Eterno disse ad Abramo, dopo che Lot si fu separato da lui".

Alza ora i tuoi occhi e mira dal luogo dove sei a nord, a sud, a est e a ovest. Tutto il paese che tu vedi, io lo darò a te e alla tua discendenza per sempre. (13:14-15).

La promessa di Dio ad Abramo; da quella zona tra Bethel e Ai, da questa cima del monte, guardando verso nord è possibile vedere la Samaria. In una bella giornata si può vedere chiaramente il Monte Hermon. E a quei tempi non avevano certo i problemi di oggi con lo smog. Guardando verso est si vedono le montagne di Moab. Guardando verso sud si vede la zona di Gerusalemme, le catene montuose meridionali di Gerusalemme, le montagne fino alla zona di Beer-Sheba. Guardando ad occidente si vede la piana di Sharon ed il Mediterraneo. E così Dio disse: guarda semplicemente a nord, sud, est ed ovest. Guarda fin dove riesci, Abramo. Io darò questo paese a te e alla tua discendenza. E Dio glielo avrebbe dato per sempre.

Ma Jimmy Carter, presidente degli Stati Uniti d'America, vorrebbe togliergliene una parte. Che cosa significa questo? Mi caccio nei guai con questi commenti. Domani riceverò dozzine di lettere di protesta. Dovrei scusarmi con le persone, immagino di essere troppo aperto. Dico semplicemente quello che penso. Comunque

E renderò la tua discendenza come la polvere della terra; per cui, se qualcuno può contare la polvere della terra, si potrà contare anche la tua discendenza (13:16).

Ora Dio promise, io moltiplicherò la tua discendenza proprio come la polvere della terra. Torneremo su questo punto più avanti. Nel capitolo quindici Dio disse ad Abramo: "Mira il cielo e conta le stelle, se le puoi contare, così sarà la tua discendenza" (Genesi 15:5). Questa è una cosa interessante, perché la scienza di quell'epoca riteneva che ci fossero 6126 stelle. Non pensavano che fossero innumerevoli. Molti degli antichi avevano contato le

stelle. E fino all'epoca di Galileo l'umanità non si è resa conto che c'erano talmente tante stelle nell'universo.

Ma ora, si stima che il numero di stelle sia talmente grande che in realtà non è possibile contarle tutte. Ci sono miliardi di galassie come quella della nostra Via Lattea e ci sono miliardi di stelle solo in essa. Qualcuno ha stimato che le stelle possano essere dieci alla venticinquesima potenza. Ma è altrettanto interessante che si sia stimato il numero di granelli di sabbia in 1 cm cubo: se si prendesse il volume della terra, ci sono circa dieci alla venticinquesima granelli di sabbia sulla terra.

Dunque, quando Dio sta dicendo io renderò la tua discendenza numerosa come la sabbia del mare o come la polvere della terra e poi come le stelle del cielo, questi sono numeri probabilmente simili. Ma la cosa interessante è che Dio ha detto che tutto questo sarebbe stato innumerabile. Non sarebbe possibile contarli.

La promessa di Dio fu che non era possibile contarli e quale fu il peccato di Davide? Lui tentò di contarli. Fece un censimento. Dio non voleva che fosse fatto un censimento del Suo popolo perché la promessa di Dio era che sarebbero stati innumerevoli come la sabbia del mare. Non sarà possibile contarli. Il peccato di Davide consistette nel fare un censimento per contare il popolo e portò al giudizio di Dio contro Israele. Da allora non si fecero più censimenti in Israele, ma ognuno doveva mettere un siclo nel tesoro del tempio e si procedeva poi a contare i sicli.

Anche al giorno d'oggi, un Ebreo ortodosso non fa il conteggio delle persone. Se ad una festa si sta facendo un gioco di gruppo, l'Ebreo ortodosso viene contato in negativo, dicendo: "Non sei uno, non sei due, non sei tre, non quattro, non cinque". E' sempre possibile trovare stratagemmi per girare attorno agli ostacoli. Quindi non è vero che non stiamo contando perché tu non sei uno e non sei due. Ma la promessa di Dio è che

non sarà possibile contare la polvere della terra, così come non sarà possibile contare la discendenza che darò ad Abramo.

Ora l'Eterno disse:

Levati, percorri il paese in lungo e in largo, perché io lo darò a te". Allora Abramo levò le sue tende e venne ad abitare alle querce di Mamre, che sono ad Hebron; e là costruì un altare all'Eterno (13:17-18).

Dunque Abramo si spostò da un luogo fra circa venti e venticinque chilometri a nord di Gerusalemme verso un luogo che si trova a circa trentacinque chilometri a sud di essa, ma che si trova comunque ancora su quelli che sono chiamati i colli o le montagne di Gerusalemme, a sud della vallata di Eshcol. Eshcol era un luogo con un bellissimo corso d'acqua, era ben irrigato e le viti di quella zona erano eccezionali. E lo sono ancora oggi. L'uva della valle di Eshcol è tra le migliori che io abbia mai mangiato in vita mia. Proprio vicino ad un corso d'acqua c'è la zona di Hebron.

Quando circa quattrocento anni dopo Giosuè e Caleb vennero a spiare il paese, per dimostrare al popolo che la terra era molto fertile, essi presero un grappolo d'uva che era talmente grande da doverlo trasportare su una stanga. E portarono questo enorme grappolo per mostrarlo al popolo: guardate questo paese è davvero fertile. E' grandioso.

Abramo si è dunque spostato verso sud, verso le pianure di Mamre, che sono vicino a Hebron, a circa trenta chilometri a sud di Gerusalemme.

Capitolo 14

Or avvenne al tempo di Amrafel re di Scinar (14:1),

Scinar è Babilonia.

di Ariok re di Ellasar (che è Babilonia), di Kedorlaomer re di Elam (che è la Persia), e di Tideal re delle nazioni, (14:1);

Non sappiamo esattamente quali nazioni questo comprenda. Quattro re.

Che essi mossero Guerra a Bera re di Sodoma, a Birsah re di Gomorra, a Schinab re di Admah, (14:2),

E questi re, non ha davvero senso leggervi tutti i loro nomi perché non ve li ricordereste comunque. Questi sono i re della pianura, la zona dove c'erano le cinque città in questa rigogliosa zona della vallata del Giordano che comprende la zona attorno a Sidone.

Tutti questi ultimi si radunarono nella valle di Siddim, (che è il Mar Salato). Per dodici anni erano stati soggetti a Kedorlaomer (14:3-4),

Dunque Kedorlaomer, il re di Persia, aveva conquistato la zona e aveva assoggettato gli altri. E sono stati assoggettati per dodici anni.

Ma al tredicesimo anno si ribellarono (14:4).

Il tredici è un numero molto interessante, il numero della ribellione. E' quindi significativo che fu nel tredicesimo anno che si ribellarono. Il numero tredici compare anche in altre occasioni ed è sempre indice di ribellione. E' il numero di Satana. Se in greco prendi la ghematria, il valore numerico di una parola, la somma delle lettere di ogni nome che indica Satana è sempre divisibile per tredici; è una cosa molto interessante. Io non so che cosa significa, ma è il numero della ribellione e scritturalmente è il numero di Satana.

Ed è per questo motivo che si è iniziato a considerare il numero tredici come numero sfortunato e che ogni volta che si entra nelle sedute spiritiche e simili e inizi a immergerti negli ambiti dello spiritismo, il numero tredici diventa molto importante.

Non so se conoscete la Winchester Rifle House. Si suppone che la proprietaria di questa casa si fosse fatta dirigere dagli spiriti nella costruzione (gli spiriti le avrebbero infatti detto che se i lavori di costruzione si fossero fermati, lei sarebbe morta). Gli operai lavorarono incessantemente per decine

di anni. Ma se fate un giro in quella casa scoprirete che ci sono tredici finestre in ogni stanza, o sei gradini in giù e sette in su, ed il numero tredici è intessuto in tutta la casa, dalle dimensioni delle stanze, al numero delle finestre, ai gradini ecc. E lei si servì di questo numero in tutta la casa ed è un numero che è familiare ad ogni persona che gravita nello spiritismo perché in molte sedute questa cifra è importante. E' interessante che scritturalmente è il numero di Satana, il numero della ribellione.

Per dodici anni dunque servirono il re e nel tredicesimo anno si ribellarono.

Nell'anno quattordicesimo (14:5)

Lui si unì a questi re di Babilonia ed essi fecero un'invasione nell'area che oggi è la Giordania, ma nella storia era Moab, ed invasero l'altopiano, giù fino alla zona di Edom. Qui c'è l'elenco di tutte le città che conquistarono. Ed infine arrivarono a Kadesh. Vennero verso sud e poi iniziarono a muoversi verso occidente quando arrivarono nella zona di Edom ed il Monte Seir e poi attraverso Kadesh.

Conquistarono tutte queste città. L'archeologia ha certamente confermato questa particolare parte di storia biblica riportando alla luce grandi città che non furono mai ricostruite. Le città e tutto furono completamente spazzate via, e non furono più ricostruite. I bottini furono presi. Queste rovine sono state datate attorno al diciassettesimo, diciannovesimo secolo a.C., che le colloca circa nel periodo di questa invasione. Molte di queste città che sono elencate qui sono state ritrovate. Le rovine di queste città riportate alla luce da scavi archeologici, hanno svelato l'esistenza in questi luoghi di una vasta civilizzazione. Ma furono spazzate via da questa invasione della confederazione babilonese con quella dei re persiani.

Ora, l'obiettivo dell'invasione era arrivare a Sodoma e alle città della pianura che si erano ribellate contro il tributo che dovevano pagare a Kedorlaomer, il re di Elam.

Vennero nella valle di Siddim, che era piena di pozzi di bitume (14:10);

Il termine "pozzi di bitume" in realtà indica fosse di catrame. Questa era una zona con molti pozzi di catrame che, quando Dio mandò il fuoco dal cielo per consumare Sodoma, probabilmente presero fuoco e bruciarono per mesi. Una volta arrivati alla temperatura di accensione, nel momento in cui prendevano fuoco, probabilmente continuavano a bruciare per molto tempo. Quest'area era dunque ricca di bitume. E' una cosa interessante che per la costruzione della torre di Babele utilizzassero la pece come malta. Il termine bitume significa catrame.

Quando Rockefeller lesse la Bibbia e lo scoprì pensò: se c'è del catrame dev'esserci del petrolio ed è per questo motivo che ha iniziato le sue esplorazioni alla ricerca del petrolio in Arabia Saudita e Iran ed è per questo che è diventato un uomo estremamente ricco. Ha letto la sua Bibbia e ha usato la sua testa.

E i re di Sodoma e di Gomorra si diedero alla fuga e vi caddero dentro; e quelli che scamparono fuggirono al monte (14:10).

Sapete, lì ci sono tutte quelle rocce ripide, caverne e luoghi in cui nascondersi e Masada, una delle montagne che sovrasta la zona dove una volta c'erano Tiro e Sidone.

Così i vincitori presero tutte le ricchezze di Sodoma e di Gomorra e tutti i loro viveri e se ne andarono. Presero anche Lot, figlio del fratello di Abramo, con i suoi averi e se ne andarono. Lot abitava in Sodoma. Ma uno degli scampati (14:11-13),

Probabilmente uno dei servitori di Lot

Venne a dirlo ad Abramo l'Ebreo (14:13);

Questa è la prima volta che viene utilizzato il termine Ebreo. Probabilmente deriva dal nome del suo trisavolo Eber. E così qui fu chiamato Ebreo. E' un nome che in seguito fu adottato, ma in realtà è il nome Israele che fu adottato per il popolo a motivo di

Giacobbe ed Israele definisce meglio la nazione che Dio ha benedetto. Gli Ebrei, dal punto di vista tecnico, comprenderebbero in realtà anche gli Arabi perché essi sono discendenti di Ismaele.

Che abitava alle querce di Mamre, l'Amoreo, fratello di Eshkol e fratello di Aner: i quali avevano fatto alleanza con Abramo (14:13).

Abramo abitava dunque nella zona di Mamre con questi altri; Eshkol, da cui poi prese il nome della valle di Eshkol e i suoi due fratelli Marme e Aner.

Quando Abramo seppe che suo fratello (cioè Lot) era stato fatto prigioniero, armò gli uomini addestrati, servi nati in casa sua, in numero di trecentodiciotto, e inseguì i re fino a Dan (14:14).

Questo vi dà l'idea della ricchezza di Abramo. Aveva trecentodiciotto uomini che erano suoi servitori e che poteva armare per la battaglia. Potrete dunque immaginare, che se voi aveste così tanti servitori, avreste un problema di rifornimento di cibo. Perché sareste responsabili dell'alimentazione di ognuno.

Abramo era un uomo dai mezzi molto abbondanti, era così ricco da poter tenere e sostenere un tale numero di servitori. Li inseguirono fino a Dan. Dan si trova nella parte più alta della Galilea. Si trova proprio prima di arrivare ai piedi del Monte Hermon, a circa sette chilometri da Banos, dove sgorga il Fiume Giordano, proprio dalla base del Monte Hermon, proprio all'estremità settentrionale della Galilea del Nord. Ciò significa che dalla zona di Hebron, li ha inseguiti per circa duecento chilometri. Senza portatori di armi sarebbe stata una escursione piuttosto lunga, considerando che in questo tipo di marcia forzata si riescono a percorrere circa quaranta chilometri al giorno. Così potete rendervi conto fin dove hanno inseguito questi eserciti fino alla zona di Dan, dove li hanno raggiunti.

Egli divise le sue forze contro di loro di notte, e coi suoi servi li attaccò e li inseguì fino a Hobah, che è a sinistra di Damasco (14:15).

Ora Damasco è circa settanta chilometri oltre. Così è arrivato lì di notte. Li ha colti di sorpresa, la cosa più saggia che potesse fare, perché gli eserciti che stava affrontando contavano dai cinquanta ai centomila uomini. Ed eccolo che arriva con i suoi trecentodiciotto servitori più quelli dei tre re che erano venuti con lui, che si erano alleati con lui. Probabilmente era dunque un esercito di cinquecento persone al massimo che affrontava diverse migliaia di nemici, che avevano appena spazzato via quasi del tutto un'intera civiltà, avevano spazzato via cinque re della pianura. E Abramo li affrontò quella notte.

Per prima cosa probabilmente non pensavano che qualcuno avrebbe osato attaccarli se non con un esercito enorme. Di notte essi non poterono vedere quanti guerrieri avesse Abramo. Furono colti di sorpresa, erano confusi ed iniziarono a fuggire. Ma da quella posizione è difficile fuggire, perché sei obbligato ad andare verso le alture del Golan. Ci si trova in un canyon chiuso. Quando cerci di fuggire la direzione verso la quale scappi è casa.

Iniziarono così a dirigersi verso casa salendo sulla vetta del Monte Hermon perché arrivarono sul lato sinistro di Damasco, il che significa che salirono sul Monte Hermon. E con la fuga dettero ad Abramo ed ai suoi uomini la possibilità di colpirli ai fianchi e di distruggerli man mano che salivano verso di loro. Li hanno inseguiti fino a Hoba, che è a sinistra di Damasco. Così Abramo distrusse gli eserciti che gli erano venuti contro.

Così recuperò tutti i beni e riportò indietro anche Lot suo fratello e i suoi beni, come pure le donne e il popolo (14:16).

Questi re avevano preso dunque molti ostaggi che avrebbero reso schiavi. Abramo li liberò tutti e li stava riportando indietro. E mentre stava facendo ritorno accadde che,

Dopo il suo ritorno dalla sconfitta di Kedorlaomer e dei re che erano con lui, il re di Sodoma gli andò incontro nella valle di Shaveh (che è la Valle del re). Allora Melchisedek, re di Salem, portò pane e vino. Egli era sacerdote del Dio Altissimo (El Elyown, o il Dio Altissimo). (14:17-18).

O il Dio più alto.

E benedisse Abramo, dicendo: "Benedetto sia Abramo dal Dio Altissimo, padrone dei cieli e della terra! E benedetto sia il Dio Altissimo, che ti ha dato nelle mani I tuoi nemici!". E Abramo gli diede la decima di ogni cosa. (14:19-20).

Qui ci viene brevemente presentata questa interessante persona mistica che è Melchizedek, del quale le scritture parlano molto poco. Non ci dicono nulla sulle origini di Mechizedek, nulla di suo padre o sua madre, nulla sulla sua genealogia. Tutto quello che ci viene detto è che era un servitore o in realtà un sacerdote del Dio Altissimo. Con cosa si è presentato ad Abramo? Con pane e vino, che sono i simboli della cena del Signore. Li ha dati ad Abramo e poi lo ha benedetto.

Ora, il minore è sempre benedetto dal maggiore. Pertanto, nel benedire Abramo, lui viene posto ad un livello superiore di Abramo. Abramo gli dà le decime di tutto ciò che ha. Ciò indica nuovamente che il minore dà la sua decima al maggiore, al servitore o al sacerdote del Dio Altissimo. Abramo ha dunque ricevuto la benedizione, ha riconosciuto l'uomo come sacerdote del Dio Altissimo, ha dato la decima di tutto il bottino. Su Melchizedek non viene più detto nulla finché arriviamo al Salmo 110. E improvvisamente, senza che sembri esserci alcun collegamento al resto del Salmo 110, troviamo le parole: "L'Eterno ha giurato e non si pentirà: Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchizedek" (Salmo 110:4).

Il figlio di Abramo, Isacco, ebbe un figlio, Giacobbe, che a sua volta ebbe dodici figli. Uno dei figli di Giacobbe fu Levi e quando fu stabilita la legge, Levi era la tribù che doveva diventare la tribù sacerdotale. Così essi erano chiamati l'ordine

di Levi o dei Leviti, o ordine di sacerdozio Levitico, facendo riferimento alla famiglia. Qui troviamo un ordine di sacerdozio che precede quello Levitico e che è superiore perché, quando Abramo, il bis bis nonno di Levi, pagò le decime, in sostanza, Levi stava pagando le decime a Melchizedek.

Questo pone l'ordine sacerdotale di Melchizedek ad un livello superiore a quello Levitico. E Dio ha giurato che non si pentirà: ti ho fatto sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchizedek. Questo Salmo doveva rimanere un mistero così come lo fu Melchizedek stesso finché arriviamo al libro di Ebrei, dove il mistero inizia a svelarsi.

L'autore del libro di Ebrei inizia a evidenziare il fatto che Gesù, sebbene fosse della tribù di Giuda, sulla quale le scritture non dicono nulla che riguardi il sacerdozio, Gesù è dell'ordine di sacerdozio di Melchizedek, l'ordine Massimo. Pertanto, Egli può essere il sommo sacerdote per coloro che vengono a Dio attraverso di Lui.

Ora, Melchizedek fu chiamato il re della giustizia così come il re di pace. Re di pace è Salem, che è il primo nome di Gerusalemme. Egli fu uno dei primi re di Gerusalemme. Ma fu anche chiamato re di giustizia. Ora, è interessante che quando si fa riferimento a Cristo che è dell'ordine di Melchizedek e parla di Cristo che fa intercessione per noi come nostro sommo sacerdote, "abbiamo un avvocato presso il Padre, Gesù Cristo, il giusto" (1° Giov.2:1). Ancora la ripetizione del termine giusto, re di giustizia. Abbiamo un grande sommo sacerdote, Gesù Cristo il giusto, nel vero senso della parola, che è entrato in cielo per noi.

Vedete in che modo meraviglioso la parola di Dio sia legata insieme? Qui ce n'è un piccolo frammento in Genesi. Da solo non ne comprendiamo molto. Se questa fosse l'unica citazione, Melchizedek si perderebbe semplicemente nella storia come un personaggio misterioso. Sappiamo ben poco su di lui.

Poi Davide nel Salmo 110 dice "L'Eterno ha giurato e non si pentirà: "Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchizedek" e pensiamo: ma di che cosa starà mai parlando qui Davide? Questo Salmo non ha senso. Non ha senso finché non mettiamo insieme il tutto con Ebrei e ci rendiamo conto che è Gesù il nostro sommo sacerdote. Lui non è della tribù di Levi, è vero, perché per adempiere la profezia del Messia, doveva essere il leone della tribù di Giuda. Ma è anche il sacerdote, non dell'ordine Levitico, ma secondo l'ordine di Melchizedek, il cui padre e la cui madre non sono indicati in alcuna genealogia.

Ci sono molti studiosi della Bibbia che credono che Melchizedek non sia altro che Gesù Cristo stesso. Molto plausibile. Gesù disse ai Farisei, "Abramo giubilò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò". I Giudei dunque gli dissero: "Tu non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abrahamo?" (Giovanni 8:56,57). Gesù potrebbe essersi riferito a questo specifico episodio.

Dopo che Abramo ricevette gli elementi della santa cena, il pane ed il vino, ricevette la benedizione,

Poi il re di Sodoma disse ad Abramo: "Dammi le persone, e prendi i beni per te" (14:21).

Capite, tu dammi semplicemente gli ostaggi che hai catturato e puoi tenerti tutto il bottino.

Ma Abramo rispose al re di Sodoma: "Ho alzato la mia mano all'Eterno, il Dio Altissimo, [El Elyown] (14:22),

Ora utilizza lo stesso termine che aveva utilizzato Melchizedek parlando di Dio, El Elyown, il Dio più alto. "Ho alzato la mano verso Yahwè, il Dio più alto".

Padrone dei cieli e della terra, che non avrei preso niente di ciò che ti appartiene, neppure un filo o un legaccio dei calzari, perché tu non abbia a dire: "Io ho arricchito Abramo" (14:22-23):

Abramo aveva riconosciuto che le benedizioni e le ricchezze che aveva gli erano giunte da Dio. Non voleva che alcun uomo si

prendesse il merito di averlo reso benestante. Non voleva che qualcuno si vantasse dicendo: "Io ho fatto arricchire Abramo". Dio aveva benedetto Abramo, lo aveva fatto prosperare ed Abramo voleva che soltanto Dio ne avesse la gloria. Rifiutò dunque di prendere qualsiasi qualcosa, anche un filo o un laccio. E disse, *Non prenderò nulla per me ad eccezione di ciò che hanno mangiato i giovani e la parte che spetta agli uomini che sono venuti con me (14:24).*

Ma non prenderò altro perché non voglio che tu possa dire di avermi fatto diventare ricco. Per noi una lezione importante da imparare è quella di non prendere mai gli onori per l'opera di Dio. O non lasciare mai che l'uomo si prenda il merito per l'opera di Dio. L'uomo desidera sempre prendersi il merito di ciò che Dio ha fatto. "Ho digiunato per molte settimane, ho fatto questo e quest'altro. Ho preso questo impegno e ho fatto quest'altro sacrificio, ed io... eccetera, e poiché io sono così meraviglioso, Dio ha fatto tutto questo".

E' orribile quando l'uomo tenta di prendersi il merito dell'opera di Dio. La Bibbia dice "affinché nessuna carne si glori alla Sua presenza"(1° Corinzi 1:29). Abramo fu quindi molto saggio in questo, riconoscendo che la mano delle benedizioni divine era stata sulla sua vita e sarebbe continuata perché Dio lo aveva promesso. Disse "Non prenderò neppure un laccio da te. Perché in futuro tu non possa affermare di avermi reso ricco". Riconobbe che Dio era Colui che lo aveva benedetto con queste ricchezze.